



INSIEME

Periodico della
Parrocchia S. Maria Assunta
in Brembate di Sopra

Anno XVIII - N. 105 OTTOBRE 2026



I Copertina: Lo spettacolo autunnale del bosco.

IV Copertina: Carona (Bergamo). Verso il Rifugio Longo.

(foto di Luca Bonati).

Direttore:

Ubbiali don Giacomo Antonio

Direttore responsabile:

Magoni don Mattia

Editore:

Parrocchia S. Maria Assunta,
Brembate di Sopra

Stampa:

EQUA - Clusone

Redazione:

don Carlo, Chiara, Dario, Marco, Max,
Luca, Giulia, Luciano.

Impaginazione e coordinatore:

Luciano

Foto ed elaborazione foto: Max

Distributore: Luciano

Collaboratori:

d. Giacomo, d. Carlo, d. Ubaldo,
d. Thomas, sr. Nives, Raide, Dario, Marco,
Luca, Giulia

E-mail:

insiemebrembatesopra@gmail.com

Sito web:

www.parrocchiabrembatedisopra.it

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BERGAMO N. 28 DEL 20.10.2008

ABBONAMENTO

Poiché molte persone hanno chiesto chiarimenti su come ricevere a casa il giornalino parrocchiale "Insieme", ecco alcune precisazioni che speriamo possano essere utili.

1) Il nome e l'indirizzo vanno consegnati in sacrestia.

2) La quota chiamata "di abbonamento" o "quota annuale" (di euro 15,00) verrà inserita in un'apposita busta distribuita nel mese di Febbraio.

Tale quota si raccoglie "in sacrestia e in Oratorio".

La quota serve per sostenere le spese di stampa.

Sommario

3 Editoriale

5 Vita parrocchiale

18 Anagrafe

20 La voce dell'Oratorio

22 Vita della Chiesa

25 Attualità

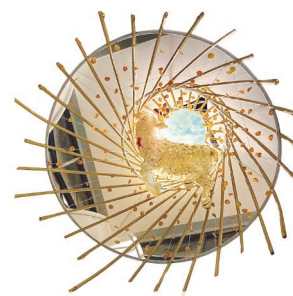
SERVIRE LA VITA, SERVIRE LA PACE

L'articolo di apertura del giornalino di ottobre dà risalto alla Lettera Pastorale che il Vescovo Francesco ha consegnato alla Diocesi nel giorno dell'Assemblea Diocesana. È la lettera che dovrebbe tracciare i sentieri da percorrere per vivere con intensità il nuovo anno pastorale 2026/2027.

Dopo aver presentato l'immagine che fa da riferimento al contenuto della Lettera, l'Agnus Dei dell'autore Mastrovito, posta sulla sommità della Cattedrale della Sagrada Familia a Barcellona, si introduce la Parola di Dio, che per il credente ed ogni comunità è luce e riferimento sul cammino, indicandoci quale sarà il centro dell'attenzione per questo nuovo anno...

FRANCESCO BESCHI
VESCOVO DI BERGAMO

Servire la vita, servire la pace



L'Eucaristia sorgente di pace

LETTERA PASTORALE 2026-2027

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi" (Gv 20,19-21)

Questa lettera nasce da un'intuizione per nulla originale e nello stesso tempo convincente, relativa al contributo che i cristiani possono dare alla pace nel mondo, nella prospettiva del criterio di "servire la vita dove la vita accade". Le voci più autorevoli, a cominciare da quella del Papa, si propongono con esortazioni, preghiere, proposte, indicazioni: meritano una considerazione molto più pensosa, attenta e responsabile di quella che ricevono. Che altro aggiungere, che altro operare? Non dubitiamo che ai credenti in Cristo sia stato consegnato un tesoro, una sorgente inesauribile di vita, di amore, di verità, di giustizia e di libertà, che li rigenera personalmente e nello stesso tempo rigenera il mondo: questa sorgente è l'Eucaristia, il Sacramento della Pasqua e dunque della Pace. Non mi soffermerò sul mistero dell'Eucaristia e sulle sue infinite implicazioni, ma semplicemente su alcune parole, segni, gesti della celebrazione dell'Eucaristia che donano e comunicano la Pace che viene da Dio; sulle condizioni per accoglierla e sulle conseguenze nella vita di ciascuno, nella vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità e finalmente del mondo intero.

La lettera dunque diventa invito chiaro al credente a riprendere in mano il proprio cammino eucaristico, perché lì dentro si arriva alla sorgente della pace, quella che viene da Dio. E attraverso la convocazione, il saluto, l'invocazione di perdono, l'ascolto della parola di Dio, la presentazione dei doni, la Pasqua eucaristica, la comunione e il congedo, il Vescovo ci aiuta a rileggere questa celebrazione che, lungi dall'essere un semplice rito, è occasione per toccare con mano l'opera del Dio della pace. Dei tanti momenti evidenziati e di cui vi invito a prendere visione, c'è quello del congedo, troppo spesso confuso con la semplice conclusione della Messa per tornare ai nostri affari. Anche il Congedo diventa momento prezioso per la costruzione della pace:

Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo ci benedice desiderando che Lui stesso e tutti coloro che ci incontrano possano "dire-bene" di noi come credenti, credibili e creduti, quindi come artigiani di pace. Tante sono le forme di preghiera per la pace, tante sono le forme di impegno per la pace. L'Eucaristia mantiene un'originalità generativa insostituibile, la vera novità nella storia del mondo: Cristo, l'Agnello di Dio, crocifisso e risorto è la nostra pace. Beati noi che, anche se non degni, siamo invitati alla sua mensa eucaristica. Il congedo finale dell'assemblea convocata è ancora una volta nel segno della pace: ricevuta la Benedizione, sigillo di pace, l'assemblea è sciolta con questo dono e questo impegno: "Andate in pace". È la pace del cuore, è la pace tra coloro che hanno condiviso l'Eucaristia, è la pace affidata a loro per l'intera umanità: la famiglia, gli amici, i vicini, i colleghi, la città e il paese, il mondo e soprattutto le donne e gli uomini senza pace. L'Eucaristia celebrata è veramente sorgente di pace, scuola di pace, dono di pace: il dono di Dio, il dono del Risorto: "La pace sia con voi".

E attraverso le parole puntuali e chiare di Papa Leone, l'invito a tutti i laici a portare nel quotidiano quest'opera di pace.

Il Santo Padre nelle udienze del mercoledì sta proponendo delle catechesi sui documenti del Concilio Vaticano II. Faccio mio un suo augurio rivolto in modo esplicito ai laici: "Il vasto campo dell'apostolato laicale non si restringe allo spazio della Chiesa, ma si allarga al mondo. La Chiesa, infatti, è presente dovunque i suoi figli professano e testimoniano il Vangelo: negli ambienti di lavoro, nella società civile e in tutte le relazioni umane, là dove essi, con le loro scelte, mostrano la bellezza della vita cristiana, che anticipa qui e ora la giustizia e la pace che saranno piene nel Regno di Dio. Il mondo ha bisogno di «essere impregnato dello spirito di Cristo e raggiungere più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace» (Lumen Gentium, 36). E questo è possibile soltanto con il contributo, il servizio e la testimonianza dei laici! È l'invito ad essere quella Chiesa "in uscita" di cui ci ha parlato Papa Francesco: una Chiesa incarnata nella storia, sempre aperta alla missione, in cui tutti siamo chia-



mati a essere discepoli-missionari, apostoli del Vangelo, testimoni del Regno di Dio, portatori della gioia del Cristo che abbiamo incontrato!" (Udienza del 1 aprile 2026).

È l'Eucaristia che ci tiene uniti e ci porta alla gioia e alla pace. Quella pace che il nostro Vescovo ha portato tra noi per 18 anni come Pastore della nostra Diocesi. Continueremo a essergli riconoscenti e a sentirci in comunione con lui ora che il suo servizio si avvia a conclusione.

Sono felice di condividere con tutti voi la gioia della fede e la gioia dell'Eucaristia: ogni giorno, in qualsiasi luogo ci troveremo, qualsiasi sia la condizione della nostra vita, saremo uniti, in comunione grazie a Dio, per Grazia di Dio, umili, miti e decisi servitori di pace. Ancora vogliamo servire la vita, vogliamo servire la pace. «Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. Il mio dura tuttora, né più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede. Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi forse si vede di più. Con te le ho scese perché sapevo che di noi due, le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue». Il Papa ha iniziato la sua missione con il saluto di Cristo: "La pace sia con voi": è lo stesso saluto con il quale mi dispongo a concludere il mio servizio presso di voi.

Il Signore ci aiuti ad essere sempre più comunità eucaristica e ci aiuti così a portare frutti di pace nella vita di ogni giorno.

Don Giacomo

CALENDARIO PARROCCHIALE

CATECHESI ADULTI

Mercoledì 8.30 in Parrocchia

CATECHESI RAGAZZI (oratorio)

Martedì 15.00 - 16.00

Sabato 15.00 - 16.00

* Sono programmati incontri sulla parola di Dio lungo tutto L'ANNO LITURGICO.

ADORAZIONE Il Santissimo Sacramento resta esposto ogni Venerdì dalle ore 16.00 alle 18.00 18.00 S. Messa.

OTTOBRE

1 Giovedì. S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa.

2 Venerdì. Ss. Angeli Custodi.

4 Domenica XXVII del Tempo ordinario. (Is 5,1-7/ Sal 79/ Fil 4,6-9/ Mt 21,33-43) S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.

5 Lunedì. S. Faustina Kowalska, vergine.

6 Martedì. S. Bruno, presbitero.

7 Mercoledì. Beata Vergine Maria del Rosario.

9 Venerdì. Ss. Dionigi, vescovo, e compagni, martiri. S. Giovanni Leonardi, presbitero.

11 Domenica XXVIII del Tempo ordinario. (Is 25,6-10a/ Sal 22/ Fil 4,12-14.19-20/ Mt 22,1-14) S. Giovanni XXIII, papa. Apertura dell'Anno Catechistico e iscrizioni.

14 Mercoledì. S. Callisto I, papa e martire.

15 Giovedì. S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.

16 Venerdì. S. Edvige, religiosa. S. Margherita Maria Alacoque, vergine. Inizia il Corso dei fidanzati in Oratorio.

17 Sabato. S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire. Ore 11.00: Matrimonio Genova Lorenzo Giuseppe e Perletti Elena Ore 16.30 S. Messa a Tresolzio presso la Chiesa di

San Luca. Sarà presente la Banda e sarà offerto un rinfresco a tutti i presenti.

18 Domenica XXIX del Tempo ordinario. (Is 45,1.4-6/ Sal 95/ 1Ts 1,1-5b/ Mt 22,15-21) S. Luca, evangelista. 100ª Giornata missionaria mondiale, sul tema: "Uno in Cristo, uniti nella missione". Tombola in Oratorio per la Festa di San Luca.

19 Lunedì. Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti e Compagni, martiri. S. Paolo della Croce, presbitero.

22 Giovedì. S. Giovanni Paolo II, papa.

23 Venerdì. S. Giovanni da Capestrano, presbitero.

24 Sabato. S. Antonio Maria Claret, vescovo.

25 Domenica XXX del Tempo ordinario. (Es 22,20-26/ Sal 17/ 1Ts 1,5c-10/ Mt 22,34-40)

27 Martedì. S. Teresa Eustochio Verzeri, vergine.

28 Mercoledì. Ss. Simone e Giuda, apostoli.

NOVEMBRE

1 Domenica. Tutti i Santi. (Ap 7,2-4.9-14/ Sal 23/ 1Gv 3,1-3/ Mt 5,1-12a) Ore 15.00: Preghiera per tutti i defunti al cimitero. Giornata mondiale della santificazione universale. Dal mezzogiorno di oggi e per tutta la giornata di domani sarà possibile acquisire l'indulgenza plenaria per i defunti, alle solite condizioni: visita alla chiesa, recita del Padre nostro e del Credo, recita di una preghiera secondo l'intenzione del Papa, essere confessa-

ti e comunicati.

Dall'1 all'8 novembre è possibile acquisire l'indulgenza plenaria, una volta al giorno, facendo devotamente visita ad un cimitero.

2 Lunedì. Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
Ore 15.00: Santa Messa al Cimitero.

3 Martedì. S. Martino de' Porres, religioso.
Ore 15.00: Santa Messa al Cimitero.

4 Mercoledì. S. Carlo Borromeo, vescovo.
Ore 15.00: Santa Messa al Cimitero

5 Giovedì. Santi e Beati di cui in Diocesi si conservano le Reliquie.
Ore 15.00: Santa Messa al Cimitero

6 Venerdì.
Ore 15.00: Santa Messa al Cimitero.

8 Domenica XXXII del Tempo ordinario.
(Sap 6,12-16/ Sal 62/ 1Ts 4,13-18/ Mt 25,1-13)
76ª Giornata nazionale del ringraziamento.

9 Lunedì. Dedicazione della Basilica Lateranense.

10 Martedì. S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.

11 Mercoledì. S. Martino di Tours, vescovo.

12 Giovedì. S. Giosafat, vescovo e martire.

14 Sabato. *Ore 20.00: S. Messa in suffragio di tutti i defunti dell'anno.*

15 Domenica XXXIII del Tempo ordinario.
(Pr 31,10-13.19-20.30-31/ Sal 127/ 1Ts 5,1-6/ Mt 25,14-30)
10ª Giornata mondiale dei poveri sul tema: "Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)".

16 Lunedì. S. Margherita di Scozia.
S. Geltrude, vergine.

17 Martedì. S. Elisabetta di Ungheria, religiosa.

18 Mercoledì. Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo, apostoli.
Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

21 Sabato. Presentazione della Beata Vergine Maria.
Giornata mondiale delle claustrali.

22 Domenica. Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
(Ez 34,11-12.15-17/ Sal 22/ 1Cor 15,20-26.28/ Mt 25,31-46)

41ª Giornata mondiale della gioventù.
Ore 10.30: Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio.

23 Lunedì. S. Clemente I, papa e martire.
S. Colombano, abate.

24 Martedì. Ss. Andrea Dung-Lac, presbitero e Compagni, martiri.

25 Mercoledì. S. Caterina di Alessandria, vergine e martire.

29 Domenica I di Avvento.
(Is 63,16-17.19; 64,2-7/ Sal 79/ 1Cor 1,3-9/ Mc 13,33-37)

30 Lunedì. S. Andrea, apostolo.

DICEMBRE

3 Giovedì. S. Francesco Saverio, presbitero.

4 Venerdì. S. Giovanni Damasceno, presbitero e dottore della Chiesa.

6 Domenica II di Avvento.
(Is 40,1-5.9-11/ Sal 84/ 2Pt 3,8-14/ Mc 1,1-8)

7 Lunedì. S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa, Patrono della Regione Lombardia.

8 Martedì. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
(Gen 3,9-15.20/ Sal 97/ Ef 1,3-6.11-12/ Lc 1,26-38)
Giornata dell'Adesione all'Azione Cattolica.

9 Mercoledì. S. Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin.

10 Giovedì. Beata Vergine Maria di Loreto.

11 Venerdì. S. Damaso I, papa.

12 Sabato. Beata Vergine Maria di Guadalupe.

13 Domenica III di Avvento.
(Is 61,1-2.10-11/ Sal Lc 1,16-54/ 1Ts 5,16-24/ Gv 1,6-8.19-28).

Cronaca parrocchiale

a cura di don Carlo

30 luglio, giovedì. I giovani partono per Santiago de Compostela.

Dopo un'intensa preparazione, sia fisica che spirituale, un gruppo di una dozzina di giovani è partito per percorrere una parte del Cammino di Santiago che li ha visti impegnati per diversi giorni. Li ha seguiti anche Don Giacomo. Di questa bella esperienza parlano loro stessi nelle pagine dell'Oratorio a cui vi rimando.

03 agosto, lunedì. Inizia la preparazione alla festa dell'Assunta.

È ormai consolidato il fatto che ogni anno il 3 di agosto ha inizio quella che è chiamata "Novena dell'Assunta", ma che essendo più lunga può essere chiamata più propriamente: "Preparazione". E non a caso si inizia proprio il 3, nella giornata in cui la nostra comunità celebra la Solennità dell'Anniversario della Dedicazione della chiesa. Infatti, il 3 agosto 1734, il vescovo di Bergamo, Antonio Redetti consacrò la nostra chiesa parrocchiale. È stata celebrata solennemente la messa del mattino. La stessa solennità ha caratterizzato anche la celebrazione serale che si è svolta, ovviamente, in chiesa e che ha dato inizio alle giornate di preparazione alla festa patronale dell'Assunta. Tutte le altre sere della settimana ci siamo dati appuntamento in vari luoghi del nostro paese, in modo da coinvolgere il maggior numero di persone. Martedì 4 agosto siamo andati in Via Sizzi; mercoledì 5 presso la Madonnina nel parco di Casa Serena; giovedì 6 presso l'abitazione delle nostre suore; venerdì 7 nel parco via Leonardo da Vinci; lunedì 10 presso la chiesetta di San Luca a Tresolzio; martedì 11 nel parco del condominio Edera in Via Ravasio 3; mercoledì 12 presso la cappella dei Morti del Roccolo. Nel pomeriggio di giovedì 13 agosto, la messa è stata celebrata in chiesa parrocchiale con una buona partecipazione di anziani e di infermi. Durante la celebrazione è stato celebrato il sacramento dell'Unzione degli infermi. È un modo per invitare a guardare a questo sacramento con un

atteggiamento diverso. Per troppo tempo è stato considerato come il sacramento dei moribondi e perciò guardato con timore e magari anche accuratamente evitato. La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha voluto che questo sacramento venisse vissuto come una "carezza del Signore" verso chi sta vivendo un momento di grave difficoltà fisica. Si chiede al Signore di far sentire la sua presenza nei confronti dell'ammalato e se ne chiede la guarigione, o, quanto meno, la grazia di vivere la propria infermità con il conforto del Signore. Al termine della celebrazione c'è stato il rinfresco preparato sotto i portici della casa parrocchiale.

15 agosto, sabato. Solennità patronale dell'Assunta.

La festa patronale è iniziata la sera della vigilia con la celebrazione della messa della Vigilia dell'Assunta, che si è svolta in oratorio con una folta partecipazione di fedeli. Alla celebrazione è intervenuta anche la delegazione della comunità di Ostrów Mazowiecka, il paese polacco gemellato con Brembate di Sopra. Il gruppo, guidato dal sindaco è stato invitato per celebrare il 25° anniversario del gemellaggio che è stato rinnovato nella sala del consiglio comunale



nella mattinata di sabato 15 agosto. Una celebrazione analoga si era svolta a giugno ad Ostrów Mazowiecka, presente una nostra delegazione guidata dal sindaco.

Le messe della mattina del 15 agosto si sono svolte negli orari di tutte le feste. La sera, alle ore 20, è stata concelebrata la messa, cui è seguita la processione con la statua della Madonna Assunta. Alla fine della messa, i presenti hanno raggiunto lo spiazzo antistante Casa Serena, dove era già stato preparato il carro con la statua della Madonna. La processione si è svolta uscendo dal parco su via Palestro, via dei Giacinti, via Foscolo, via Carducci, via IV Novembre per rientrare poi da via Palestro nel cortile di Casa Serena, dove, con la benedizione, si è conclusa la processione.

Non è seguito il tradizionale spettacolo dei fuochi artificiali per una disposizione della Regione, dato il rischio di incendio per la siccità in corso.

17 agosto, lunedì. S. Messa con i sacerdoti e le religiose nativi o in ministero a Brembate.

Nella mattinata di lunedì 17 agosto è stata celebrata la messa con la partecipazione di alcuni sacerdoti e religiose nativi o che hanno svolto il loro ministero nella nostra comunità. Ha presieduto don Manuel Belli e ha concelebrato anche don Mansueto Callioni, oltre ai sacerdoti di Brembate. È seguito il pranzo fraterno. Come sempre si dice in questa occasione, è sempre bello rivedere le persone che da qui sono partite o che qui hanno passato alcuni anni della loro vita al servizio della comunità. È anche un modo per ricordare, con gratitudine, quelli che per motivi personali o pastorali non hanno potuto intervenire e anche per ricordare coloro che già vivono la vita eterna presso il Signore.

03 – 06 settembre. Festa dell'Oratorio.

Da giovedì 3 a domenica 6 settembre si è svolta la festa dell'Oratorio. Oltre all'aspetto economico, che ha una sua importanza, c'è anche la possibilità di creare spazio di incontro tra le persone e di impegno per tanti ragazzi e adulti che hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro abilità per la buona riuscita della manifestazione. Il clima ancora caldo e sereno ha permesso che le serate fossero molto frequentate e che si creasse anche una buona atmosfera tra le persone convenute.

06 settembre, domenica. Pellegrinaggio parrocchiale.

Fino allo scorso anno la gita-pellegrinaggio parrocchiale si svolgeva nella domenica di inizio agosto, in prossimità della festa dell'Assunta. Quest'anno si è preferito spostarla a





inizio settembre per evitare il caldo eccessivo patito lo scorso anno. Il risultato è stato scarso, visto che anche quest'anno il caldo non è mancato. Del pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Castello di Fiorano Modenese e al Palazzo Ducale di Sassuolo ci parla don Thomas in un articolo a cui vi rimando.

27 settembre. Domenica. Celebrazione delle Cresime.

Sono 58 i ragazzi e le ragazze che domenica 27 settembre hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Divisi in due gruppi di 29 ciascuno, hanno partecipato alla messa delle 9, il primo gruppo, e delle 11, il secondo. È ritornato come delegato del vescovo mons. Michelangelo Finazzi, Vicario Episcopale per i Laici e per la Pastorale. È ritornato perché già l'anno scorso era stato tra noi, sempre per la celebrazione delle cresime. I ragazzi, accompagnati dai rispettivi padrini o madrine, si sono radunati presso la casa parrocchiale e da lì, in processione, hanno raggiunto la chiesa, dove, ad attenderli, c'erano i loro genitori e familiari. Dopo essersi accomodati ai loro posti nei banchi, è iniziata la messa, accompagnata dal canto del Coro "Voci di Maria". Due genitori hanno proclamato le letture. Prima dell'omelia sono stati presentati i cresimandi: una catechista ha letto i loro nomi, e i ragazzi si sono alzati in piedi dicendo "Eccomi!". Il celebrante, prendendo spunto dalla Parola di Dio appena proposta, ha esortato i ragazzi, invitandoli a costruire la loro vita insieme al Signo-

re, lasciando il loro segno di autentici Figli di Dio nella comunità e nei luoghi dove sono chiamati a vivere.

È seguita la Professione di fede, che ha preceduto il rito vero e proprio. Dopo un momento di silenzio i ragazzi si sono inginocchiati mentre il celebrante recitava la preghiera di invocazione dello Spirito Santo stendendo le mani insieme agli altri sacerdoti concelebranti. Quindi ogni ragazzo, accompagnato dal padrino o dalla madrina, si è accostato al celebrante per ricevere l'unzione del crisma e il segno dalla pace. Inutile dire che in molti c'era una forte emozione e tanta trepidazione, consapevoli del momento particolarmente solenne che stava vivendo.

Dopo il rito, alcuni tra i cresimati insieme con un genitore hanno letto le preghiere dei fedeli da loro preparate. La messa è poi proseguita normalmente. Al termine, durante il canto finale, le catechiste hanno distribuito ad ogni cresimato un piccolo segno che ricorda due grandi figure di santi: San Francesco d'Assisi, del quale quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte, e San Carlo Acutis, un ragazzo che ha vissuto la sua breve vita in pienezza. Per questo, data l'età vicina a quella dei ragazzi, può veramente diventare un modello di santità per loro. La celebrazione si è conclusa con la foto ricordo della bella giornata.



I Turno

(Foto: Mauro).



II Turno

FESTA DI SAN LUCA A TRESOLZIO

17 – 18 OTTOBRE 2026

Carissimi, come ogni anno l'appuntamento con la ricorrenza di San Luca è per noi un momento prezioso di comunità e il segno della fede di un intero quartiere. Per diversi motivi abbiamo pensato di viverla in modo più semplice rispetto agli altri anni. Non avremmo la forza e la sicurezza quest'anno di riuscire a dare il giusto valore all'onore che vogliamo tributare a san Luca, moltiplicando le iniziative. Chiediamo pur attraverso attività e celebrazioni racchiuse in due giorni, di camminare nella speranza portando nel mondo quella Buona Notizia che san Luca ci ha consegnato e che può ridare fiducia a chi la ascolta.

Ecco dunque il programma della Festa.

Programma del 17 e 18 ottobre 2026

SABATO 17

Ore 16.30 **S. Messa all'esterno della Chiesa di San Luca** ricordando tutte le famiglie di Tresolzio. Sarà presente la Banda "G. Donizetti" che animerà alcuni momenti liturgici.

Ore 17.20 Terminata la Messa **benedizione della Statua del Santo e dei presenti. Rinfresco aperto a tutti** dopo aver ascoltato qualche brano musicale della Banda.

DOMENICA 18

Ore 16.00 Nel salone dell'Oratorio **tombolata di S. Luca** organizzata dai volontari di Tresolzio.

NB **Se qualcuno volesse contribuire** come ogni anno per sostenere le attività previste per san Luca e il lavoro della nostra Parrocchia, si può rivolgere alle persone incaricate.

ANNO PASTORALE 2026-2027

Coraggio: su, partiamo!

Vorresti migliorare nella preghiera;
vorresti aumentare nella fede;
vorresti amare di più il Signore;
vorresti aprirti di più agli altri;
“ma – ripeti sempre – è difficile:
io cerco, ma non ci riesco proprio!”

Siamo onesti: a volte hai cercato,
ma poco convinto di farcela
e soprattutto confidando solo in te.
Spesso invece non hai proprio voluto!
Dire allora “è difficile”, è un alibi!
Se il medico, visitandoti, scuotesse il capo:
“Per te non c’è più nulla da fare,
a meno che...” ti aggrapperesti certo
a questa àncora di salvezza,
anche se ti costasse una dura dieta,
un doloroso intervento chirurgico,
lo smettere col fumo e coi dolci...



Volere è potere, anche nello spirito!
Basta allora col dire “è difficile”,
studiati invece perché la Parola
diventi possibile anche per te.
Gesù infatti non ha mai usato
i “se”, i “però”, i “forse”, i “proverò”.
Egli è sempre chiaro, tassativo:
“Chi vuol venire dietro a me, rinneghi...”
“Il mio comando è: amatevi...”
“Se l’occhio ti scandalizza, cavalo...”

Ed è così esigente e radicale
perché sa che è in gioco la nostra eternità.



Cogli, allora, questa lezione divina;
non fingere più con te stesso:
la posta in palio è troppo alta.
Vuoi salvarti? Taglia i ponti col male:
ti è cara quella amicizia,
ma è pericolosa: troncala!
Ti è cara quell’abitudine
ma non è approvabile: smettila!
Ti attira quella strada,
ma porta all’ambiguità: cambia!

Ti ci vuole davvero questo coraggio!
Ricorda: il Cristianesimo non è per i pavidì,
ma per chi ha la spina dorsale!
Combattere chi si odia è facile,
ma combattere sé stessi è da eroi!

Allora: taglia senza temere i dolori:
sarai più libero, quindi più felice.
Come un albero potato, rifiorirai;
inizierai una seconda giovinezza;
diventerai finalmente
vero padrone in casa tua!!!

don Ubaldo

FIORANO MODENESE,

6 SETTEMBRE 2026

Il tradizionale pellegrinaggio parrocchiale si è tenuto quest'anno il 6 settembre a Fiorano Modenese, precisamente presso il Santuario Basilica della Beata Vergine del Castello, guidato da don Carlo. Ricordiamo che Fiorano si trova a 230 km da Brembate di Sopra, in provincia di Modena, nella regione Emilia-Romagna. A differenza dello scorso anno, il pellegrinaggio di quest'anno ha registrato un numero inferiore di partecipanti: 45 contro circa 80.

Partiti alle 7 da Brembate, i pellegrini sono arrivati alle 10.10, dopo un viaggio di 3 ore. La prima attività della giornata è stata una breve visita al Santuario pontificio dedicato alla Madonna delle Grazie, seguita dalla celebrazione della Santa Messa verso le 11:15, presieduta da don Carlo e concelebrata da don Thomas. Al termine della messa, il Rettore del Santuario, don Roberto Montecchi, che è anche parroco della parrocchia di San Giovanni Battista di Fiorano, ha tracciato una breve storia delle origini del Santuario.

Ci ha raccontato che: "Il Santuario era il simbolo del paese e punto di riferimento visivo per chi proviene dalla pianura. Il Duca Francesco I d'Este, nel 1634, fece costruire il Santuario su progetto di Bartolomeo Avanzini, architetto del Palazzo Ducale di Sassuolo, la Delizia Estense collegata al Santuario da un percorso prospettico che unisce visivamente il potere temporale al potere religioso. Il Rettore ha proseguito dicendo che il Santuario fu costruito per custodire l'immagine della Madonna con Bambino, affresco quattrocentesco su muro, forse frammento di una Maestà con Santi, secondo la tradizione posto sopra l'ingresso del Castello di Fiorano. Alla presentazione dell'immagine furono attribuiti diversi eventi miracolosi che risparmiarono il borgo di Fiorano da incendi, assalti e pestilenze. La devozione portò alla costruzione prima di un oratorio e poi del Santuario in cui l'affresco murario venne definitivamente collocato nel 1659".

Dopo questa presentazione, i pellegrini si sono recati in un ristorante-Pizzeria della città (il Nettuno) per il pranzo. La delegazione è stata poi accompagnata a visitare il grande Palazzo-Museo "Ducale di Sassuolo" nel Castello di Montegibbio. Per la visita del Palazzo, i pellegrini sono stati divisi in due gruppi, guidati l'uno dalla guida Elena e l'altro dalla guida Cristiana. Ci hanno spiegato che: "la storia dell'edificio attuale del palazzo ha iniziato nel 1634, quando da Castello fu trasformato in luogo di rappresentanza dal Duca Francesco I d'Este che riportò agli antichi fasti il casato

estense nel Ducato di Modena e Reggio Emilia, dopo la perdita di Ferrara nel 1558.

Il palazzo, denominato anche Delizia per la sua bellezza in rapporto al paesaggio, rappresenta un vero gioiello della cultura barocca italiana. Fu straordinariamente realizzato nel cuore della città, circondato da giardini e da un immenso parco, dall'architetto Bartolomeo Avanzini, le cui soluzioni architettoniche e decorative furono ispirate dal celebre Gian Lorenzo Bernini e da scenografi di fama europea come i Vigarani. Sede dell'Accademia militare di Modena dal 1941 fino al 2004, il Palazzo fu poi in consegna alla Soprintendenza per il patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Modena e Reggio Emilia fino al 2015 quando divenne parte delle Gallerie Estensi, Istituto autonomo del Ministro della Cultura".

Il pellegrinaggio parrocchiale del 2026 che in generale è andato molto bene si è concluso con la foto di gruppo davanti al Gran Palazzo, dopodiché la delegazione ha intrapreso il viaggio di ritorno verso le 18:00 ed è arrivata a Brembate di Sopra intorno alle 21:30.

Grazie a tutti gli organizzatori e a tutti i partecipanti.

don Thomas



Appunti vari dalla Parrocchia...

Carissimi, attraverso questa pagina trasmetto alcune comunicazioni che ritengo importante conoscere.

* Innanzitutto, gli sviluppi legati all'utilizzo e alla gestione della nostra Scuola Materna. Stiamo operando importanti cambiamenti riguardo all'utilizzo della struttura stessa, di proprietà Parrocchiale. Continuerà regolarmente al suo interno la presenza della Scuola Materna: la Fondazione che la gestisce continuerà la sua opera preziosa. Ma davanti alla denatalità ormai evidente e ad un impegno sempre più gravoso da parte della Parrocchia di mantenere una struttura bella, funzionale ma decisamente sovradimensionata, ci stiamo orientando verso una logica di condivisione degli spazi. Abbiamo incrociato la richiesta di IBS School di poter usufruire di parte dell'immobile per ampliare i propri progetti educativi, trovando così dopo anni di ricerche una struttura più rispondente ai propri obiettivi. La trat-



VITA PARROCCHIALE



La **Casa dei Bambini di Nana** accoglie minori provenienti da contesti di grave emergenza: abbandono, maltrattamenti e violenze familiari. Lo Stato peruviano ci affida questi bambini tramite i tribunali e gli ospedali di Lima, ma **non ci sostiene economicamente**.

Tutto ciò che garantisce loro protezione, cura e salute dipende interamente dal lavoro dei volontari e dalla generosità dei benefattori.

Sebbene l'Area Bebés fosse attiva, dal 2020 non si accoglievano nuovi ingressi. Ma quest'anno (2026) è stata riattivata per accogliere **5 nuovi "bebitos" dai 0 ai 3 anni**.

I piccoli arrivano direttamente dagli ospedali di Lima dopo denunce per abbandono o grave maltrattamento. Spesso giungono da noi in condizioni di **denutrizione**, e richiedono **valutazioni mediche e pediatriche immediate** per escludere o trattare tempestivamente ritardi nello sviluppo e patologie.



tativa e la progettazione di questo nuovo modo di abitare l'edificio in questione è ancora in divenire, ma la possibilità di essere in più enti a sostenere le spese di questa grande struttura, ci permette di guardare con più tranquillità anche al futuro. Non mancheranno i giusti spazi per la Scuola Materna "Santa Maria Assunta"; nello stesso tempo potremo utilizzare e mantenere al meglio tutta la struttura, pensata per un numero decisamente superiore di bambini rispetto a quelli che ora la occupano. Anche il Centro Diurno "Il Girasole", che occupava parte del primo piano, dopo l'iniziale sconcerto per la decisione presa, si sta riorganizzando con la mediazione dell'Amministrazione Comunale per rimanere sul territorio comunale in forma stabile. Seguiranno aggiornamenti man mano gli accordi troveranno il loro giusto equilibrio. Sicuramente ci attenderanno alcuni mesi di lavoro per riorganizzare al meglio le cose.

A sostenere le spese legate a queste scelte serviranno i soldi raccolti con le buste dell'Assunta (circa 6000 euro), con un sincero ringraziamento per chi ha partecipato alla tradizionale raccolta nell'occasione

della Festa Patronale, e scusandomi se per un errore di stampa la lettera che accompagnava la busta non permetteva la comprensione delle finalità legate alla raccolta stessa.

* A proposito di bambini, allargando i nostri orizzonti, vogliamo portare all'attenzione di tutta la Comunità il lavoro prezioso di Alice Ciotta, animatrice del nostro Oratorio e ora impegnata a Lima, in Perù, con l'Operazione Mato Grosso, in una casa per orfani e ragazzi bisognosi. Ringraziandola per la preziosa testimonianza che ci dà, vogliamo anche sostenerla nei progetti che sta portando avanti. Nei volantini che seguono trovate le modalità per aiutarla. Mentre nel nostro asilo aiutiamo a crescere al meglio i bambini del nostro territorio, non possiamo e non vogliamo dimenticare chi vive esperienze di grande povertà, sostenendo chi anche a nostro nome si fa vicino a loro e li aiuta nell'avventura dell'educazione e della crescita.

Con il vostro aiuto vogliamo:

- **garantire la prima accoglienza e la riabilitazione sanitaria** dei 5 nuovi bambini e di quelli che arriveranno;
- **fornire un'alimentazione specifica e bilanciata** (latte formulato, omogeneizzati, pappe e integratori) per contrastare la denutrizione;
- **assicurare visite mediche specialistiche, esami clinici e terapie repentine** per valutare e supportare lo sviluppo psicomotorio;
- **acquistare prodotti essenziali** per la cura, l'igiene quotidiana e il benessere dei piccoli (pannolini, creme per il cambio, detergenti neutri, garze, fisiologica).



I fondi raccolti e i beni inviati/ acquistati serviranno per:

- **alimenti per l'infanzia e nutrizione speciale** (sia tramite spedizione dall'Italia sia tramite acquisto diretto in Perù);
- **prodotti per l'igiene quotidiana e la cura della pelle dei neonati**;
- **visite mediche pediatriche, esami di laboratorio e farmaci**;
- **adeguamento, pulizia e allestimento sicuro degli spazi dell'Area Bebés.**



Insieme possiamo restituire la vita e il sorriso ai più piccoli!

Sostenere questo progetto significa offrire a questi neonati la possibilità di superare il trauma dell'abbandono e crescere protetti, curati e amati.

VITA PARROCCHIALE

15

INSIEME N. 104 SETTEMBRE 2026

Ogni contributo, piccolo o grande, è un gesto concreto d'amore per i BEBÉS DI ÑAÑA

Se vuoi aiutarci puoi donare il tuo contributo ad
Associazione Don Bosco 3A

Unicredit Banca
Ag. Forlì Stadium – Piazza Falcone e Borsellino
ABI: 02008 CAB: 13202 CIN: O
Conto Corrente: 000010277292
IBAN: IT 46 0 02008 13202 000010277292
Scrivendo nella causale:
"da (nome e cognome...) Progetto Area Bebés Casa dei Bambini di Ñaña"
...e poi inviaci la ricevuta del bonifico all'indirizzo:
omg.casanana@gmail.com

Grazie!




* Concludo questi appunti chiedendovi di vivere al meglio questi tempi così impegnativi. La nostra Diocesi attende la designazione e l'arrivo del nuovo Vescovo, le nostre Parrocchie sentono l'urgenza di riorganizzarsi considerando i mutamenti rapidi dei nostri tempi. Abbiamo necessità di vedere persone che si mettono in gioco per mantenere strutture e servizi preziosi, e ancor più per sentirsi parte viva di una comunità che prova ogni giorno, con tutte le sue fragilità, a vivere il Vangelo di Gesù che invita al perdono, alla speranza e alla fraternità. Anche il Consiglio Pastorale e gli organismi di partecipazione si stanno attrezzando per essere sempre più incisivi nelle scelte della Comunità Parrocchiale. L'invito a ciascuno di voi a mettersi in gioco secondo le proprie sensibilità e disponibilità, sentendo che l'apporto di ognuno può rendere più bella questa comunità. Pensateci... anche un piccolo servizio, la propria presenza, la preghiera per questa comunità può fare davvero la differenza.

don Giacomo

Suor Nives ci scrive

Comboni Missionary Sisters
P.O.Box 4748 Addis Abeba
Ethiopia
19/8/26 Trasfigurazione del Signore

La forza dell'amore spacca il tempo e viaggia nell'eternità.

Carissimi amici, pace e bene a tutti
Umberto Eco scrisse: I libri allungano la vita. Forse non la allungano, ma possono dilatarla, renderla più profonda. Per me i libri sono sempre stati amore a prima vista. Non sapevo che leggendo mi istruivo, che i libri avrebbero risvegliato in me una fame che dura tutt'ora. Da una amica canadese ho ricevuto in regalo un romanzo di Walker Percy. Il personaggio principale è uno psichiatra di nome Tom More. More è un cattolico romano che non pratica più la sua fede, sebbene ci creda ancora. Ecco come descrive la sua situazione: "Credo in Dio e in tutto il business, ma amo di più le donne, poi la musica e la scienza, poi il whisky, Dio al quarto posto e il mio prossimo quasi per niente. ... Tuttavia, credo ancora". Come potete immaginare, la sua affermazione ha scatenato un dibattito. Dovrebbe Dio pretendere di essere sempre al centro della nostra attenzione cosciente? Se,



VITA PARROCCHIALE



affettivamente amiamo di fatto molte altre persone e cose prima di Dio, questo è un tradimento della nostra fede?

Santa Teresa d'Ávila in una visione riceve questa confidenza dal Signore: "Per un tuo 'ti amo' rifarei da capo il mondo.

L'altro ieri, incontrando un anziano signore del villaggio che recentemente ha perso un figlio nel combattimento contro i militari, aveva lo sguardo triste e consumato di chi ha annegato la propria vita nel fondale della sofferenza. Pur con la mia limitata abilità a interpretare le impressioni, ho potuto constatare che l'uomo era furioso. Mi dice a bruciapelo: "il cielo non esiste".

Guardare il problema in faccia seppure con paura è il primo passo per superarlo. Un'esperienza non infrequente che mi è data di fare è quella di sentirmi radiografata messa a nudo.

Se il cielo non esiste dove sarà la dimora di Dio? Dio è un essere personale, con il quale è possibile dialogare, ricevere risposte personali. Quali scelte dovremmo compiere per riuscire, ancora oggi, ad annunciare in modo autentico il messaggio di Gesù? Perché prima di un concetto astratto è una persona viva che cammina con noi. Anch'io, il Dio che conoscevo prima era un Dio analgesico, al rifugio della durezza della vita. Ora non più. Non mi permetto di dormire sul sofà dell'abitudine del "si è sempre fatto così".

Certo, **la violenza** non è mai dalla parte giusta. Se



l'umanità ha spalancato le porte dell'inferno, è davvero troppo poco quello che si sta facendo per tentare di rinchiuderle. (Antonio Guterres).

Pure noi ci domandiamo che cosa fare in un contesto di questo genere, dove quasi ogni giorno ci sono morti per rivendicazione. La sofferenza di quell'uomo anziano conta più di tutto. Ma come rispondergli? Siamo soli e muti nel dolore. Pensai di dirgli che in questa vita si raccoglie ciò che si semina, ma ritenni che non fosse il momento per una lezione di morale. Distolsi gli occhi da lui. E vidi un essere umano nel bisogno. Poi, in questo brevissimo istante della storia dell'universo, gli presi la mano e sentii nelle mie mani la potenza di Dio. Allargai le braccia e lo abbracciai. Piangemmo insieme, abbracciati. Corpo e Spirito abbracciati. Tenerezza è riaccendere la vita, è dilatazione. Dio sta nel riflesso più profondo delle lacrime, per moltiplicare il coraggio. Non uccide gli uccisori di corpi, dice che qualcosa vale più del corpo. Non placa le tempeste, dona energia per continuare a remare dentro qualsiasi tempesta. Il regno di Dio non è un'astronave aliena che scende sulla terra a prescindere da noi. Ha bisogno di tutta la nostra partecipazione per diffondersi.

Ed ora è tempo di alzare lo sguardo in alto. A giorni noi celebreremo la festa dell'Assunta in cielo.

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». È la parola di Elisabetta, che mantiene il giuramento irrevocabile di Dio: Dio li benedisse (Genesi 1,28), e lo estende a Maria. L'inizio di ogni



dialogo fecondo è quando sai dire all'altro: che tu sia benedetto. Poterlo pensare e poi proclamare a chi ci sta vicino, a chi condivide strada e casa, a chi porta un mistero, a chi soffre: «Tu sei benedet-to», Dio mi benedice con la tua presenza, possa benedirti con la mia presenza.

E cambiare così il volto di questo mondo senza pace. Io, mi rivolgo a voi per chiedervi preghiere che conducono al cuore della vita, e domandare a Maria che interceda presso Suo Figlio la pace per questa terra così provata. Vi saluto e benedico, vostra sorella Nives.

E proseguiamo nella vita per il miracolo che soffia speranza che non si arrende, di cuori che non disarmano. Il Suo sguardo su di me dilata l'orizzonte, me lo allarga e rende penetrabile; sventola una luce che soffia speranza e il coraggio dell'invisibile.

Ciao.

Sr. Nivess



Anagrafe

BATTESIMI



RINDONE SOFIA
di Valerio
e di Ghirardi Cristina,
nata a Bergamo il 26.10.2025
battezzata il 06.09.2026



TASSI JACOPO
di Simone
e di Locarini Ileana
nato a Brembate di Sopra il 25.06. 2025
battezzato il 06.09.2026



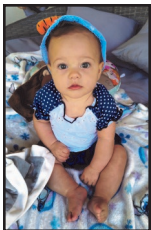
ZAPPELLA LUDOVICO
di Mauro
e di Dolci Erika
nato a Seriate il 21.03.2026
battezzato il 06.09.2026



BALDI RAVASIO LEONARDO
di Baldi Thomas
e di Ravasio Laura
nato a Seriate il 03 .08.2025
battezzato il 20.09.2026



BERETTA MAZZUCOTELLI TOMMASO
di Beretta Massimiliano
e di Mazzucotelli Eleonora
nato a Bergamo il 03.02.2026
battezzato il 20.09.2026



DONADONI CAMILLA
di Ciprian Ionut
e di Chiappa Beatrice
nata a Bergamo il 18.03.2026
battezzata il 20.09.2026



RONCELLI NICOLÒ
di Mattia
e di Sana Elisa
nato a Bergamo il 14 .030.2026
battezzato il 20.09.2026

MATRIMONI

Fuori parrocchia:

Rodari Filippo
con
Mazzucchetti Deborah
il 04 settembre
a Ponteranica - Ramera.

Capelli Michael
con
Mangili Gaia,
il 28 settembre
ad Almenno San Salvatore.

FUNERALI



FERRAROLI MARIA
ved. Rossi
di anni 77
morta il 04 agosto.



GUALANDRIS RITA
ved. Colombo Zefinetti
di anni 84
morta il 28 agosto.



BOTTI ELVIRA
in Manzoni
di anni 98
morta il 06 agosto.



BRIOSCHI ELISA
di anni 56
morta il 07 settembre.



AZZOLA ANNA MARIA
ved. Zanchi
di anni 76
morta il 15 agosto.



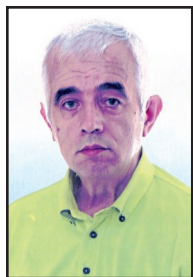
ROTINI ANCILLA
in Scudeletti
di anni 68
morta l'11 settembre.



ISACCHI GIANFELICE
di anni 70
morto il 21 agosto.



ARRIGONI ILDA (Maria)
ved. Alessio
di anni 94
morta il 15 settembre.



BONFANTI RODOLFO
di anni 80
morto il 25 agosto.



MANGILI ALESSANDRA
ved. Nerbi
di anni 92
morta il 19 settembre.



GEROSA GIUSEPPINA
ved. Maggioni
di anni 82
morta il 25 agosto.

SPAZIO ORATORIO

¡Buen Camino!

Cronaca di un'esperienza viva: da Astorga a Finisterre con l'Oratorio di Brembate di Sopra

Dal 30 luglio al 13 agosto 2026, la nostra comunità di **Brembate di Sopra** ha vissuto un momento speciale: dieci giovani del nostro Oratorio si sono messi in cammino sulle strade del pellegrinaggio a Santiago. Un viaggio a piedi di oltre duecento chilometri partito dalla storica città di **Astorga**, che ha attraversato le vette della Galizia e toccato la cattedrale di **Santiago de Compostela**, per poi spingersi fino all'antico "confine del mondo", le scogliere dell'oceano a **Finisterre**.

Il gruppo ha potuto contare sulla regia insostituibile di Raide, il supporto discreto e prezioso di **don Giacomo**, compagno di viaggio nei momenti di preghiera e di "cammino" (automunito), e di **Pietro**, medico al seguito, che con infinita pazienza, garze e sorrisi ha curato i corpi stanchi e le inevitabili vesciche, permettendo a tutti di non cedere alla fatica.



La spogliazione e l'adattamento: la vita vera

Il Cammino di Santiago non è una vacanza, ma una scuola di vita vera. Zaino in spalla e scarponi ai piedi, i nostri dieci giovani si sono spogliati delle comodità quotidiane, del superfluo e delle certezze per abbracciare l'essenziale. La sveglia prima dell'alba, i chilometri sotto il sole o la nebbia galiziana, il sapore dell'acqua fresca e l'accoglienza spartana degli alberghetti dei pellegrini hanno ridisegnato il significato della parola "adattamento". In una società che viaggia alla velocità di un clic, i ragazzi hanno riscoperto la fatica del singolo passo, imparando che la meta non si conquista da soli, ma si custodisce insieme, rispettando il ritmo di ciascuno.

Riflessione, silenzio e confronto

Le lunghe ore di cammino nella natura hanno offerto ampi spazi per il silenzio e l'introspezione, dove la fatica si è fatta pian piano riflessione condivisa e preghiera. Nelle tappe serali, la stanchezza della giornata si è trasformata in calore profondo: attorno a un tavolo o seduti sui prati, il confronto tra i giovani è stato sincero, pro-



fondo, privo delle maschere che spesso la quotidianità impone. Si è parlato di futuro, di scelte, di paure e di speranze, scoprendo che le domande di uno sono spesso le risposte dell'altro.

La gioia della vita insieme

Ma il Cammino è stato anche – e soprattutto – un'esplosione di gioia contagiosa. Canti improvvisati lungo i sentieri, risate nate dalla stanchezza, la condivisione del cibo e la bellezza pura della vita insieme. La fatica spariva ogni volta che ci si stringeva in un abbraccio all'arrivo di una tappa, o quando, finalmente arrivati a Finisterre davanti all'immensità dell'oceano, il tramonto ha sancito la fine di un viaggio esteriore e l'inizio di uno interiore. I dieci ragazzi tornano a Brembate di Sopra con gli occhi pieni di luce e il cuore colmo di gratitudine. Il percorso spagnolo si è concluso, ma la vera strada – quella di testimoniare nella vita di ogni giorno la bellezza di essersi messi in gioco – inizia soltanto adesso.



Custodire il creato

Non è solo una giornata, è un mese intero e va dal 1 settembre fino alla festa di S. Francesco, il santo che più facilmente viene associato ai discorsi ecologici. Il titolo è stato scelto da Leone XIV in persona: *“Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci”*, frase presa dal libro del profeta Isaia (Is 2,4). Anche a Bergamo ci sono alcune iniziative proposte dagli uffici per l’ecumenismo e per la pastorale sociale e del lavoro: l’apertura si è tenuta sabato 5 settembre a Sotto il Monte nel Giardino della Pace con l’ormai consueto pellegrinaggio di notte a piedi fino al Santuario della Cornabusa; il 27 settembre c’è stata un’altra Marcia per la Pace a Bergamo in collaborazione con l’Università di Bergamo e infine il 3 ottobre a Gaverina Terme una giornata dedicata al tema dell’acqua.

C’era bisogno di un’altra giornata ecologica? Qui l’idea è un po’ diversa altrimenti ci sono già così tante occasioni di sensibilizzazione che questa si perde tra le innumerevoli giornate che mi sono divertito a cercare sul sito dell’ONU e di altre organizzazioni; ho scoperto che il 3 marzo c’è la Giornata Mondiale della Natura (dedicata alle specie selvatiche che danno un contributo essenziale agli ecosistemi), il 21 marzo è la Giornata Internazionale delle Foreste e il 22 marzo è la Giornata Mondiale dell’Acqua; poi c’è il 22 aprile la Giornata della Terra, il 20 maggio la Giornata Mondiale delle Api, il 5 giugno la Giornata Mondiale dell’Ambiente, il 17 Giugno la Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità, il 7 settembre la Giornata Internazionale per l’Aria pulita e i Cieli blu... e non posso non segnalare la Giornata del Mare che è sempre l’ultimo giovedì di settembre. Insomma: un vero e proprio **calendario liturgico-ecologico!** A queste aggiungiamo le varie giornate ecologiche più civili e “pratiche”, promosse dai Comuni o da gruppi locali che in una giornata stabilita radunano un po’ di volontari per raccogliere rifiuti, pulire sentieri o tratti di fiume, sistemare aree a disposizione di tutti e altre cose simili secondo necessità.

E così anche la chiesa cattolica, insieme a quella ortodossa e protestante, ha un periodo di riflessione su queste problematiche chiamato **“Tempo del Creato”**, con l’obiettivo di agire in modo efficace nei confronti dell’ambiente a partire dalla preghiera per collegare il rispetto dell’ambiente alla fede e a quella



che Papa Francesco ha chiamato ecologia integrale per arrivare a una conversione ecologica che non sia solo la moda del momento, ma la prospettiva cristiana della Terra come creata da Dio e quindi riconosciuta come un suo dono.

Questo anche il senso del messaggio che Leone XIV ha scritto per questa occasione, messaggio brevissimo con due elementi essenziali:

1) il primo riguarda gli **aspetti sociali** di questa giornata: se i rapporti tra le persone non vanno bene ne risente tutta la creazione. Se non c’è armonia tra le persone non può esserci armonia neppure con il creato: *“L’interazione tra conflitti armati e degrado ambientale, inoltre, crea spesso un circolo vizioso che distrugge gli ecosistemi, contamina risorse essenziali come l’aria e l’acqua elimina la sicurezza alimentare. Il che alimenta povertà, disuguaglianza e nuove tensioni sociali, che possono contribuire, a loro volta, all’insorgere di ulteriori conflitti. Per di più, la guerra infligge ferite che danneggiano l’intero tessuto vitale, colpendo non solo le singole persone e le comunità, ma anche la loro più ampia rete di relazioni con l’intera famiglia umana, e la loro armonia con il creato”*.

2) Il secondo riguarda gli **aspetti personali**: *“in qualche maniera, ciò che è spezzato attorno a noi lo è anche dentro di noi. Per questo motivo, per co-*

struire una società pacifica, non dobbiamo solo riformare le strutture, ma anche rinnovare i nostri cuori". Sembra poco iniziare da se stessi ma il Papa fa notare che tutto questo viene da una profonda crisi etica e culturale in cui noi umani ci troviamo perché abbiamo sempre avuto uno sfrenato desiderio di dominio e una ricerca di profitto immediato. Ma ora queste cose sono accompagnate da una mancanza di senso del limite con conseguenze devastanti perché questa terra non è più percepita come creata da Dio ma come roba nostra.

Conclusione di Papa Leone: *"Cari fratelli e sorelle, il cammino che abbiamo davanti è chiaro, seppure non facile... Il Signore ci dia il coraggio di percorrere questa via, perché in questo nostro tempo le "spade" siano realmente "forgiate in vomeri", la promessa del Vangelo si radichi più profondamente nel nostro mondo e la pace di Cristo regni su tutto il creato".*

E allora adesso, che cosa facciamo? Se io vado sul sito del mio fornitore di energia elettrica e gas per la casa trovo un bel **decalogo di consigli** per evitare sprechi in casa; se vado su qualche sito internet ecologico trovo un altro decalogo di cose da fare per rispettare l'ambiente; se vado sul sito del mio fornitore di acqua trovo un altro decalogo per usare al meglio ogni singola goccia; sul sito del Ministero per l'Ambiente c'è il decalogo per una moda sostenibile e con l'invito a "fare scelte consapevoli per un guardaroba ecologico".

Potrei andare avanti con altri cento decaloghi! Ma è proprio solo una questione di riciclo e di risparmio energetico generalizzato? Di camminare di più e usare meno la macchina? In ogni caso in tutti questi elenchi **la parola "rinuncia" non esiste**: noi vogliamo tutto come prima e come sempre senza rinunciare a nulla. Bellissimi poi tutti questi elenchi di cose da fare che, leggendoli, uno si accorge di farne già un bel po' senza saperlo e anche solo per motivi economici; bellissimi questi elenchi anche perché religiosamente ispirati: quando Mosè ha ricevuto il primo decalogo non pensava che in tantissimi lo avrebbero copiato e avrebbe avuto un sacco di imitazioni in tutto il mondo!

Quello che facciamo c'entra con quella fede cristiana che chiede un **atteggiamento diverso** che non sia solo risparmio e convenienza? Sul sito della diocesi di Bergamo, nella sezione della **Pastorale Sociale e**



del Lavoro che organizza questo mese c'è un esempio che può aiutare a comprendere la prospettiva, una cosa che può sembrare un po' strana: le comunità energetiche rinnovabili, cioè gruppi di cittadini, associazioni ed enti che si uniscono per produrre, condividere e consumare energia pulita a chilometro zero. *"Su impulso del Vescovo Francesco la Diocesi ha promosso la costituzione della Comunità Energetica Rinnovabile Diocesana attraverso la Fondazione Energia Casa Comune ETS. La Fondazione nasce per accompagnare le parrocchie in un percorso concreto di produzione, condivisione e valorizzazione dell'energia da fonti rinnovabili. Il progetto potrà progressivamente coinvolgere anche Comuni, cittadini, famiglie, imprese, associazioni e altri enti del territorio. L'iniziativa si inserisce nel cammino della Chiesa italiana che intende continuare a promuovere modelli di ecologia integrale, cura del Creato, responsabilità nell'uso delle risorse e attenzione alle fragilità. La CER non è solo un progetto tecnico-impianistico: è uno strumento comunitario per generare benefici ambientali, sociali ed economici".* Non è quindi solo una questione tecnica perché dietro questo strumento c'è un modo comunitario di muoversi in una direzione che serve anche a creare una certa mentalità.

Dario

Non dire falsa testimonianza

Carissimi amici di Brebbiate, prosegue la nostra riflessione sui dieci comandamenti, sulle dieci parole che Dio ha affidato, tramite Mosè, a tutti gli uomini.

Siamo arrivati all'ottavo comandamento, «**Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo**». Potrebbe sembrare, a prima vista, uno dei comandamenti più semplici da comprendere. Eppure, quando proviamo a portarlo nella vita di tutti i giorni, scopriamo che la questione diventa molto più complessa. Perché la verità non riguarda soltanto quello che diciamo agli altri, ma riguarda le nostre relazioni, le parole che scegliamo, ciò che raccontiamo degli altri e perfino quei piccoli aggiustamenti della realtà che spesso chiamiamo, con una certa leggerezza, “mezze bugie”.

Per comprendere bene la forza di questo comandamento può essere utile tornare per un momento al mondo in cui viveva Gesù, cioè quando una falsa testimonianza poteva decidere della vita di una persona.

Il primo spunto di riflessione lo prendiamo quindi dalla storia. Per il popolo ebraico la testimonianza aveva un'importanza enorme. Non esistevano telecamere, registrazioni, fotografie o molti degli strumenti che oggi vengono utilizzati per ricostruire un fatto. La parola dei testimoni poteva diventare quindi decisiva in un processo. La Legge ebraica cercava proprio per questo di impedire che una persona potesse essere condannata sulla semplice accusa di un singolo individuo: per stabilire la colpevolezza erano necessari due o più testimoni. Dire il falso davanti a un tribunale non significava quindi semplicemente raccontare una storia non vera. Poteva significare far condannare un innocente, privarlo dei suoi beni, della sua reputazione e, nei casi più gravi, perfino della vita. È in questo contesto che possiamo comprendere meglio l'importanza dell'ottavo comandamento. La falsa testimonianza non è soltanto una bugia: è una bugia che ferisce un'altra persona. Il Vangelo ci mostra quanto questo problema fosse ancora presente al tempo di Gesù. Durante il processo che porterà alla sua condanna vengono cercate testimonianze contro di lui. Alcune risultano contraddittorie, altre non coincidono. È una scena particolarmente significativa: Gesù stesso diventa vittima della manipolazione della verità e viene condannato a morte.

Il secondo spunto di riflessione che proviamo a fare insieme su questo comandamento riguarda questo concetto: “Le parole non finiscono quando le abbiamo pronunciate”. Lasciando perdere, quindi, la legge ebraica antica, ci spostiamo verso comportamenti che possono essere nostri tutti i giorni. Pensiamo a quante volte raccontiamo qualcosa che riguarda un'altra persona. «Ho sentito dire che...» ... «Mi hanno raccontato che...» ... «Secondo me lui ha fatto così perché...». A volte non siamo nemmeno sicuri che ciò che stiamo raccontando sia vero. Ep-



pure, lo ripetiamo. Oggi, poi, le parole viaggiano molto più velocemente di un tempo. Una frase detta in un gruppo WhatsApp, un commento sui social, uno screenshot mandato alla persona sbagliata possono raggiungere decine o centinaia di persone in pochi minuti. Una falsa testimonianza moderna nasce così, nel pettegolezzo di paese o sulle pagine dei social. Magari non condanna più a morte qualcuno, come ai tempi degli ebrei, ma fa comunque molto male. In quest'ottica, quindi, l'ottavo comandamento ci chiede allora qualcosa di più profondo del semplice “non raccontare bugie”. Ci chiede di diventare persone delle quali gli altri possano fidarsi.

Il terzo spunto di riflessione è racchiuso in due domande: “Bisogna dire sempre tutta la verità?” ... “Vale la pena dire una mezza bugia?”. Le risposte non sono così banali, né scontate. La sincerità che ci suggerisce il comandamento deve camminare insieme alla carità, alla prudenza e al rispetto. Dire la verità significa anche domandarsi: questa persona ha diritto di conoscere questa informazione? È il momento giusto per dirla? Le mie parole servono a costruire qualcosa oppure servono soltanto a ferire? La sincerità cristiana non consiste nel dire qualsiasi cosa. Consiste nel non ingannare. Probabilmente uno degli aspetti più difficili dell'ottavo comandamento è questo: dire la verità richiede coraggio. La bugia, molto spesso, nasce dalla paura di fare una brutta figura, di essere rimproverati o giudicati, di deludere qualcuno, di perdere qualcosa.

Concludendo, possiamo dire che, forse, l'ottavo comandamento potrebbe allora diventare una piccola abitudine quotidiana. Prima di raccontare qualcosa potremmo farci tre domande molto semplici: È vero? È necessario dirlo? Lo sto dicendo nel modo giusto?

Tre domande che possono farci diventare capaci di evitare incomprensioni, pettegolezzi e probabilmente anche molte ferite. La verità non riguarda soltanto le grandi occasioni, ma si costruisce attraverso centinaia di piccole scelte quotidiane. Così possiamo diventare persone credibili. Forse il significato più profondo dell'ottavo comandamento è proprio questo: custodire quotidianamente la fiducia che esiste tra le persone con la verità, il rispetto, la fiducia e la coerenza.

Marco

IN BUONA COMPAGNIA



Un libro, un podcast, un film – per guardare il mondo con occhi nuovi

Seguiteci in questo viaggio culturale... e divulgate anche voi ciò che più vi appassiona!



Davvero un bel libro. Caratterizzazione dei personaggi, trama che scorre lungo un reale evento storico, scorrevolezza della scrittura e modalità narrativa. Si alternano senza difficoltà parti descrittive a dialoghi. Il linguaggio è comprensibile, non astruso o ricercato, e si fa apprezzare l'uso del dialetto, con la sua inconfondibile sonorità

C'è la guerra, anzi, di più. C'è l'ultimo dopoguerra, il momento del terrore, delle vendette, dell'odio che scorre a rivoli come il sangue. Qualcosa di peggio della guerra. Nella sua non sensatezza la guerra, una volta scatenata, diventa un ciclone incontrollabile che travolge tutto e tutti, vincitori e vinti, senza fare distinzione, lasciando ovunque distruzione.

Il dramma delle foibe, delle terre d'Istria e di Pola è qualcosa di metodico, programmato, una pulizia etnica a tutti gli effetti. Parlare di olocausto, di conflitti razziali, di pulizie etniche è doveroso, è un compito morale anche per non dimenticare. Talvolta rischia però di diventare "formale", "istituzionale", annacquandone il significato. Rischia di perdere parte dell'aspetto più emotivo e intimo, soverchiato dalle rievocazioni delle materiali nefandezze.

L'arte, in genere, e nel nostro caso la scrittura, consente di proporre non un saggio o un documento storico, ma di trasferire il fatto nella concreta esistenza dell'essere comune. La storia diventa quindi cultura, vita, memoria. E così può perpetuarsi non solo come nozione, come fatto, ma come emozione.

Il piccolo Flavio vive sulla sua pelle il quotidiano precipitare degli eventi fino all'inimmaginabile. Il dolore, poi l'illusoria speranza, e la paura più profonda. Flavio ritrova un padre che arriva dall'inferno della guerra e che sembra un estraneo alla sua vita. Che non vuole saperne

di un altro inferno e che vorrebbe andare subito via da quella terra di confine dove aleggia una cupa nuvola. Flavio vede calare sul suo mondo e rapire uno dopo l'altro gli amici della sua infanzia, fino alla sua stessa mamma. Resta solo con quello sconosciuto, con quel padre che non riconosce tale.

Perde ogni certezza, iniziando un faticoso cammino, fisico e umano, del quale riesce a vedere solo l'inizio ma non la meta. È un racconto, ma quella disperazione, quelle sofferenze, quelle attese, le vive anche il lettore, pagina dopo pagina. Sente la pioggia infradiciare il cuore, la morsa del freddo. Gli occhi vedono la natura aspra di quei colli, delle pietraie, delle foibe, delle polverose strade, della più oscura notte. La forza di una speranza nei rari e infuocati boschi d'autunno o nelle fredde stellate d'inverno.

Flavio ritrova però giorno dopo giorno il suo papà, forte e protettivo al tempo stesso, e lo riconosce anche come mamma, come la ormai perduta mamma. L'estraneo, mai conosciuto, il cui ruolo di genitore era stato preso dalla mamma, ora si dimostra all'altezza e ricambia con la stessa generosità della genitrice. Andiamo avanti, passo dopo passo... poi vedremo. Anche quando l'incubo pare finito, giunto in terra italiana, ma è pronto il calvario dell'umiliazione, dell'essere comunque un diverso, un rifugiato, nella propria patria. Ma scoprendo il senso profondo del vivere: "...gli andai incontro di corsa, lui mi sollevò e fece un giro su se stesso abbracciandomi. Eravamo commossi: ci bastava poco, ci bastava sentire il nostro cuore battere forte..."

Un testo che ai più sensibili strapperà anche qualche lacrima. Ma questo tema è estremamente di attualità. Proviamo a leggere le vicende di Flavio immaginando di fissare gli occhi dei milioni di bambini che anche oggi sono costretti a fuggire o si vedono negata giorno dopo giorno la propria quotidianità e il proprio futuro. I giochi dei potenti li pagano sempre i più piccoli, i più piccoli dei piccoli. Guerre, pulizie etniche, remigrazioni, tregue di comodo, fanno notizie e *audience*. Ma sotto, ignorate o opportunamente occultate, ci sono plaghe infinite di lacrime, di dolore.

Letto e recensito da Luca

Alzi la mano di chi voi non ha un account *Facebook* o *Instagram*; chi non utilizza *Whatsapp*; chi non ha mai fatto acquisti su *Amazon* o su *Temu*; chi non accetta tutti i *cookies* quando naviga su un sito web; chi non ha ancora utilizzato un *software* di AI. Qualcuno ha alzato la mano? Ecco: voi siete persone fortunate.



Quali sono i reali rischi dei *social* nella nostra vita? Qualcuno di voi risponderà: basta non pubblicare foto troppo personali, non indicare dati personali nei *post*, non accettare richieste da sconosciuti. Ebbene, le cose non stanno

proprio così: le *big tech* hanno accesso a infinite informazioni su di noi e le utilizzano per manipolare i nostri gusti e, forse, anche le nostre inclinazioni politiche e sociali. Non si tratta di una teoria del complotto, ma dell'analisi sociologica, politologica, economica e finanziaria di diversi studiosi americani, europei e anche italiani.



Le loro posizioni ci vengono spiegate nel podcast *Padroni del mondo*, avviato nel 2025 da Luca De Biase. Inizialmente i padroni del mondo cui si faceva riferimento erano Donald Trump ed Elon Musk, che hanno concretizzato un incubo politico degno di George Orwell.

Successivamente però il podcast ha preso in analisi la forma delle *tecnocrazie*, ovvero le forme di governo moderne influenzate dal potere economico delle tecnologie digitali.

Il podcast viene narrato in modo assolutamente comprensibile e soprattutto godibile: uno dei rari casi di informazione profonda, resa semplice per raggiungere tutti noi. Assolutamente consigliato, lo trovate in forma gratuita sulla piattaforma



Ascoltato e recensito
da Giulia



C'erano solo due opzioni fino a metà luglio circa l'ultimo film realizzato sull'*Odissea*, diretto da Christopher Nolan: o sarebbe stato qualcosa di epico, memorabile e indicibilmente magnifico; oppure una scemenza completa.

Dopo aver letto le più svariate recensioni (di cinefili sia pro sia contro Nolan; di classicisti puristi e progressisti), il verdetto vi suonerà semplice e un po' banale: bel film, emozionante e coinvolgente.

Non vi racconterò delle scelte più o meno sensate sul cast, più o meno filologiche circa la trama e i personaggi: sono state spese già moltissime parole. Da classicista, da amante dell'*Odissea* e da insegnante, posso dirvi che ho molto apprezzato un atteggiamento: voler rispondere a due domande che il poema lascia sospese.

Diceva la mia insegnante di *Letteratura teatrale della Grecia antica* che la tradizione greco-latina rimane oscura, poiché tantissimo materiale è andato perduto e quindi noi lettori troviamo delle voragini: l'uomo moderno vede la voragine, si pone una domanda; l'innovazione sta nel

tentativo di rispondervi.

Allora le domande sono due: come è stato ascoltare il canto delle sirene? Cosa è significato per Ulisse perdere tutti i suoi compagni?

Non vi commenterò la seconda domanda: vi conviene guardare direttamente il film.

Per la prima invece, complimenti vivissimi agli sceneggiatori che mi hanno regalato il modo perfetto per insegnarlo d'ora in avanti: un Matt Damon disperato descrive la straziante tentazione di quel canto, il desiderio che si imprime in ogni cellula del suo corpo e che poi lo lascia svuotato – perché, come ha osservato il filosofo Umberto Galimberti, *il desiderio non sa cosa vuole*. Perfetto ossimoro per un uomo multiforme come Ulisse.

Chiudiamo con una punta di amarezza: come solo gli Americani possono fare, notano (e se ne compiacciono) l'assurdità della guerra e piangono lacrime di coccodrillo, denunciandone le atrocità.



Suona molto beffardo, in questo clima internazionale, il finale del film: "Ci sarà un'altra alba che aspetta l'oscurità del mondo, dove i nostri errori saranno ancora una volta dimenticati."

Ed ecco qui il paradosso: nessuno di noi ha dimenticato la violenza dell'incendio della città di Troia, perché il mito *non è mai accaduto, ma accade sempre*. Eppure dimentichiamo ogni giorno cosa succede ai margini del Mar Mediterraneo: perché l'attualità, se non ci tocca da vicino, non ci interessa.

E allora grazie, Nolan, per avere spolverato ancora una volta un classico... che non ha ancora finito di dire quel che ha da dire (cit. Italo Calvino).

Visto e recensito da Giulia

Informazioni parrocchiali

Orari delle S. Messe

Feriali: ore 8,00 - 18,00 (sospesa quando c'è un funerale).

Festive: *Sabato sera e vigilia delle feste:* ore 16,30 (a Tresolzio maggio-ottobre) - 18,00.

Domenica e feste: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 18,00.

Disponibilità per le Confessioni

Don Thomas: giovedì 09.30 - 11.00

Don Giacomo: venerdì 16.00 - 17.30

Don Ubaldo: sabato 09.30 - 11.00

Don Carlo: sabato 15.00 - 16.30

N.B. A richiesta i sacerdoti, nei limiti del possibile, sono sempre a disposizione per questo ministero.

Segreteria parrocchiale: È stato predisposto un servizio di segreteria presso la casa parrocchiale nelle giornate di **martedì** e **giovedì**, dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Celebrazione del Battesimo

I battesimi si celebrano di norma due domeniche al mese (la prima domenica del mese nella santa Messa, la terza domenica nel pomeriggio).

In vista del Battesimo, si prenda contatto con il Parroco.

Celebrazione del Matrimonio

Il matrimonio va concordato con anticipo per permettere la preparazione dei futuri sposi nel loro percorso di avvicinamento al sacramento e per procedere al meglio con le richieste di documenti e di pubblicazioni civili e religiose. Si contatti il parroco di residenza dei coniugi.

Il corso in preparazione può essere fatto dove si ritiene più opportuno. Se si scelgono tempi liturgici particolari, come l'Avvento e la Quaresima, nella preparazione della celebrazione se ne tenga conto. Per altre richieste particolari contattare il Parroco o la Curia Diocesana.

Telefono Parrocchia: 035.5905160

Telefono Oratorio: 380.7522605

Tel. dei Sacerdoti:

Don Giacomo Ubbiali	Tel. 380.6984169 e-mail: giacomoubbiali@virgilio.it
Don Carlo Comi	Tel. 035.332092 - cell. 340.6483352 e-mail: comicarlo@virgilio.it
Don Ubaldo Nava	Tel. 035.908406 - cell. 333.3229389 e-mail: d.ubaldonava@gmail.com
Don Thomas Tano	Tel. cell. 351.3111302 e-mail: sainthomson@gmail.com

